

VERSO NORD MILANO 20 DICEMBRE 2010

RELAZIONE DEL PORTAVOCE ALESSIO VIANELLO

Ieri, il Manifesto Verso Nord

L'incontro di oggi, e il luogo in cui si svolge, segnano un'importante tappa della nostra iniziativa politica, dopo la presentazione del Manifesto Verso Nord avvenuta solo cinque mesi fa a Mogliano Veneto.

A luglio il nostro aveva i caratteri di un "appello ai liberi e forti", tanto ardito da sembrare quasi ingenuo, ma in realtà disperatamente positivo e costruttivo che, dalla terra del Nord dove la richiesta di buona politica è più esigente e il distacco dalla politica più evidente, arrivasse ai milioni di moderati e riformisti delusi dalle proposte in campo.

La premessa era cruda come la gravità della situazione: sedici anni di referendum pro e contro Berlusconi hanno fatto scendere l'Italia dove mai nel dopoguerra era scesa, il paese è diventato una grande caserma dove viene sistematicamente praticato il peggiore "nonnismo" tra chi è "dentro" il sistema di garanzie, posto fisso, protezione sociale e riserve corporative (e si preoccupa solo di tenerlo) e chi è "fuori", perlopiù giovani, donne e lavoratori autonomi invisibili, che mai come in questa generazione risultano totalmente privi non solo di chance ma anche di speranze in un futuro migliore di quello dei loro padri.

Ebbene, in questa analisi spietata della drammaticità della crisi il nostro Manifesto intendeva allora – e oggi ancor di più – indicare una direzione di marcia, un "sol levante", l'unico progetto capace di accumunare le grandi risorse – economiche, morali e intellettuali - del nostro paese in un progetto di ricostruzione dalle macerie cui ci hanno portato sedici anni di referendum pro e contro Berlusconi. E questo progetto sta riassunto nel nome del nostro manifesto "Verso Nord".

Il Nord dell'Europa, del mercato unico, della moneta unica, del riconoscimento dei diplomi dei nostri giovani disoccupati, delle regole, della legalità, della concorrenza e del merito, dell'apertura dei mercati chiusi, del rigore dei conti pubblici, della sostenibilità ambientale, della mobilità sociale, del rigore sull'onere tributario. L'Europa che ci consente di stare al passo col mondo che cambia, in un momento in cui l'ordine mondiale trova nuovi assetti, in cui finisce un'era in cui una piccola parte della popolazione dominava e consumava i due terzi del pianeta, in cui l'Italia può svolgere un ruolo straordinario di dialogo culturale ed economico con i paesi del Mediterraneo, dell'est Europeo e perfino del Far East solo se rimane saldamente ancorata a un processo di integrazione europea, parte di una forza economica – anche se non ancora politica – europea.

Un'Europa delle regioni, certo, e delle genti, che favorisca e valorizzi – in forza di un vero federalismo europeo – le specificità delle singole regioni e le vocazioni di ciascun stato membro, e nel caso dell'Italia, quello di essere, storicamente e culturalmente prima che economicamente, un ponte verso i luoghi dove oggi si muovono le nuove centralità globali, l'India e la Cina, il Mediterraneo, la Turchia, l'Europa Orientale.

Un Manifesto caratterizzato da tre elementi forti:

Il nostro “Nordismo”, che abbiamo sintetizzato in uno slogan. Il Sud oggi ha bisogno di Nord (quindi di federalismo meritocratico, di costi standard, di tagli di spesa pubblica e di sprechi, di benchmarking europeo, di sanzioni per gli amministratori che producono deficit) e l'intero paese ha bisogno di Nord (nel senso di Europa). E il ruolo del nostro Nord è quello di imporre standard di efficienza al Sud per portare l'intera Italia “più vicina all'Europa” (come recita il nostro Manifesto), con lo stesso coraggio con cui, dieci anni fa, la Germania Ovest di Kohl ha portato in Europa la disastrosa Germania Est mettendo le basi per la propria odierna crescita economica;

Il nostro “civismo”, che è il contrario dell'antipolitica di maniera ma un accorato appello alle classi dirigenti manageriali, imprenditoriali, professionali, accademiche di questo paese a non delegare le sorti del paese solo a un ceto politico professionista, che per questo rischia inerzialmente di diventare autoreferenziale. Un appello a questi mondi affinché dedichino una parte della propria vita a un servizio meritorio, affinché “mettano la faccia” per un nuovo progetto capace di risollevarlo il paese dalle macerie in cui oggi si trova, capace di indurre anche i giovani meritevoli – di cui parla la Costituzione con riferimento all'istruzione universitaria – a restare in Italia a studiare e lavorare anziché emigrare in paesi che valorizzano maggiormente il loro talento;

La nostra “progettualità”. Il Nostro Manifesto è intriso di concretezza, non elude i nodi, parla coraggiosamente di abolizione delle province e di riduzione del numero dei parlamentari e dei consiglieri regionali, elenca una serie di priorità per ridare speranza ai giovani, per portare al centro l'investimento sul sapere, per costruire un fisco più equo che tassi più il patrimonio e meno il lavoro.

Siamo partiti da Mogliano Veneto perché la provincia di Treviso è il cuore della Lega (di Gentilini, di Gobbo e di Zaia), il cui messaggio è l'esatto contrario di quello di Verso Nord. Accarezza la paura della crisi, il timore del nuovo incerto, e parlando alla pancia del malessere del Nord, prefigura un piccolo mondo padano, quasi autarchico, e alza barriere di protezione ideologiche e giuridiche che – se non verranno abbattute – si riveleranno drammaticamente dannose per i nostri giovani e le nostre aziende. Non una Lega No-rd ma una Lega No-Global, che non esita a sfidare l'Europa per difendere pochi furbetti produttori di latte, che incarna uno spirito di conservazione che la porta ad aumentare il numero delle province, anziché a diminuirlo, e ad imporre l'addizionale Irpef, anziché ridurre le tasse.

Il nostro, era a Mogliano Veneto e lo è anche oggi, un progetto alto e ambizioso (lo abbiamo scritto a chiare lettere nel nostro Manifesto): concorrere con la forza delle nostre idee e del nostro consenso al Nord alla costruzione dell'alternativa moderata e riformista al berlusconismo, un polo liberaldemocratico concorrente, ma libero dall'ossessione di Berlusconi, per sfondare al Nord nel ventre molle del centrodestra, in quel ceto medio che è già accorto della disfatta del sogno della rivoluzione liberale di Berlusconi ma, che al momento, non vede alternative vincenti.

E lo vogliamo fare rivolgendoci direttamente agli elettori, ai tanti elettori delusi non solo dagli schieramenti ma dalla politica in sé, a cui non interessa assolutamente nulla degli schieramenti, della destra e della sinistra, ma si che si chiedono perché, pur pagando le aliquote più alte d'Europa, in Italia i treni sono in ritardo, le città allagate, le scuole arretrate, i tribunali intasati, le casse per gli investimenti vuote. E perché, mentre loro arrivano a stento a fine mese, i tanti evasori fiscali non vengono individuati e perseguiti e perché chi delinque non sconta mai una pena. E si chiedono a cosa serve la politica se non a garantire tutto ciò.

Oggi: la fine del berlusconismo - il Movimento Verso Nord

Oggi, a distanza di cinque mesi dal lancio del nostro Manifesto, possiamo fotografare sia un radicale mutamento della situazione politica italiana sia una forte evoluzione della nostra iniziativa.

Sul fronte politico, la nascita di Futuro e Libertà e la sua uscita, dopo di quello dell'UDC, dalla maggioranza di centro destra segnano la fine, anche parlamentare, del disegno di Berlusconi di rappresentare unitariamente le diverse anime del mondo moderato.

Al Nord in particolare il Popolo della Libertà appare politicamente e numericamente subalterno alla Lega Nord, che oltre a guidare due delle regioni più importanti, detta sistematicamente le condizioni e le priorità all'agenda di governo, ponendo al contempo veti su alcune iniziative riformatrici (quali, ad esempio, il taglio delle province).

Sono quindi venute a determinarsi le condizioni per la costruzione al centro dello schieramento, di un progetto innovatore e riformatore, capace di dare stabilità al sistema e di imporre all'agenda del paese le riforme strutturali sociali ed economiche descritte nel nostro Manifesto.

Nel frattempo Verso Nord è cresciuto, sono nati coordinamenti in tante città del Veneto, siamo presenti con due nostri aderenti – Giuseppe Bortolussi e Diego Bottacin - nel Consiglio Regionale del Veneto, dove abbiamo determinato la nascita di un "intergruppo" del Nuovo Polo cui aderiscono ben sette consiglieri regionali, siamo presenti al Senato della Repubblica con Maurizio Fistarol che ha espressamente e coraggiosamente aderito alla mozione di sfiducia del Nuovo Polo in rappresentanza del Movimento "Verso Nord".

Ma oltre a ciò, Verso Nord ha mostrato di essere percepito come interlocutore dialettico e costruttivo di un'area riformista bipartisan, capace, con la forza del suo Manifesto, di superare i rigidi steccati del bipolarismo forzato all'italiana, di mostrarsi interlocutore credibile sia per i molti elettori delusi dallo scivolamento a sinistra del Partito Democratico che per il mondo laico e riformista che oggi trova casa nel Popolo della Libertà.

Da questa "vis" espansiva e costruttiva di Verso Nord è nato in questi mesi un dialogo assai proficuo e costruttivo con la Fondazione Italia Futura, i cui principali rappresentanti – Andrea Romano e Carlo Calenda – sono oggi qui con noi, alimentando fattivamente con la loro vicinanza e la loro presenza, la nostra speranza di poter costruire presto assieme quella "lista civica nazionale" che rappresenta uno sbocco quasi naturale per noi oltre che un valore aggiunto al progetto riformista cui stiamo lavorando.

Ma soprattutto Verso Nord ha saputo andare oltre i confini, già importanti, del Veneto.

Oggi ci onora della sua presenza Lorenzo Dellai, presente anche alla nascita di Verso Nord a Mogliano Veneto, la cui esperienza nelle valli trentine per noi è già stata indicata da Franco Miracco a modello della capacità di tenere assieme la forza di una tradizione popolare, di un capillare radicamento territoriale e di un respiro nazionale ed europeo.

E dopo Mogliano Veneto, culla del leghismo, oggi siamo qui a Milano, culla del berlusconismo, a lanciare la nostra alternativa moderata e riformista a questo centrodestra improduttivo e fallimentare, e ciò perché a Verso Nord hanno aderito tanti amici lombardi, piemontesi, veneti e friulani, esponenti di diverse esperienze politiche, partitiche o civiche che, con diversi tempi e percorsi, hanno riconosciuto nel

Manifesto di Verso Nord un elemento di sintesi e proposta politica adeguata alle loro aspettative e speranze.

Non voglio anticipare i loro nomi perché credo e spero che prendano tutti la parola dopo di me.

Con loro, e col nostro fratello maggiore Massimo Cacciari, vogliamo lanciare da Milano una nuova sfida, e lo vogliamo fare forti di due convinzioni.

La prima è che il Berlusconismo e il leghismo li si sconfigge sul loro terreno, dal centro e non da sinistra, contenendo loro l'elettorato moderato, e quindi a questo serve Verso Nord, a lanciare una sfida tutta all'interno del recinto del voto moderato, sposando in pieno il modello liberale di sviluppo sociale ed economico, rendendo credibile la nostra volontà di riformare in senso federalistico l'apparato dello stato e di accompagnare tale riforma con una drastica riduzione della spesa pubblica per finanziare la scuola e dare una speranza alle giovani generazioni.

La seconda è che questo progetto liberaldemocratico o sarà federalista, radicalmente riformista e aperto a un nuovo gruppo dirigente - quindi "nordista" - per il significato che noi attribuiamo a questa parola - o non sarà.

E qui sta il punto politico.

Verso Nord e il Nuovo Polo

La scorsa settimana si è ufficialmente costituito il coordinamento del cosiddetto Nuovo Polo, cui hanno preso parte FLI, UDC, API, MPA e liberaldemocratici.

Non è nato nel modo che noi auspicavamo bensì a valle di una triste pagina parlamentare, e apparentemente più come una diga parlamentare e tattica che non come un progetto strategico.

Pagina triste che Verso Nord aveva tentato di scongiurare, inviando una lettera aperta al Presidente Fini, pubblicata dal Corriere della Sera, con cui lo si invitava a non presentare una mozione di sfiducia. Consideravamo allora, e oggi ancor di più, un grave errore causare la crisi di governo e soprattutto connotare il Nuovo Polo di una matrice di anti berlusconismo che fatalmente lo avrebbe omologato alla sinistra più oltranzista e giustizialista.

"Ogni coinvolgimento delle forze che si richiamano al Nuovo Polo nella responsabilità di una immediata chiamata alle urne si rivelerebbe un fatale errore - scriveva Verso Nord a Fini pochi giorni prima della mozione di sfiducia - capace, idoneo solo a rafforzare Berlusconi e a pregiudicare la nascita stessa del Nuovo Polo per le Riforme (almeno con la natura strategica con cui lo vogliamo noi)".

Però quel tavolo, che a luglio, quando siamo nati, era solo auspicato, oggi è una realtà e con essa Verso Nord deve fare i conti.

La mia personale valutazione, che vorrei fosse oggetto di valutazione e commenti nel nostro incontro odierno, è che quel tavolo è bene ed importante che sia nato perché mette le basi del nostro progetto, cioè la costruzione di un'alternativa moderata e riformista al berlusconismo.

Ma quel tavolo, per decollare, deve innanzitutto:

- 1) essere riempito di contenuti unificanti, per non sembrare una manovra di palazzo ma un progetto strategico

- 2) uscire da palazzo e parlare ai territori e alla cosiddetta “società civile”
- 3) trovare una sintesi e una leadership.

Ecco, noi promotori di Verso Nord pensiamo che l’anima rigorosamente federalista e civica di Verso Nord e il suo radicamento territoriale al Nord possano rappresentare un valore aggiunto oggi mancante al nascente progetto del Nuovo Polo.

Naturalmente pensiamo anche che tutto ciò risulterebbe enormemente più efficace se si potesse coniugare con la nascita della “lista civica nazionale” auspicata da Italia Futura e da Montezemolo.

Ma in attesa che maturino anche i tempi per tale operazione, la missione, oggi, di Verso Nord a noi sembra sufficientemente chiara.

Noi dobbiamo sfidare e incalzare, da Nord, il Nuovo Polo affinché esso si faccia interprete della esigente richiesta di buon governo e modernizzazione del paese che viene da Nord e che è espressa nel nostro Manifesto.

Dobbiamo aprire il dibattito, e portarlo nelle piazze come già stiamo facendo in Veneto, affinché il Nuovo Polo sia intriso di spirito riformista e federalista, di spirito civico, di laicità, di innovazione e apertura a una nuova classe dirigente.

Verso Nord dovrebbe essere nei prossimi mesi un “interlocutore esigente” del Nuovo Polo, ponendo con la forza delle proprie idee la necessità che l’agenda e il dna del Nuovo Polo abbiano quei caratteri di modernità che servono ad una forza che si propone di guidare un nuovo processo costituente di cui il paese ha estremo bisogno.

Non mi porrei oggi il problema se Verso Nord debba o meno sedere a quel tavolo. Oggi la priorità è far sì che il Nuovo Polo esca da palazzo e diventi, nel paese e nel nord, un progetto strategico riformista e federalista. Se ciò accadrà, siederemo automaticamente a quel tavolo.

Ma voi mi insegnate che le nostre idee, per quanto buone e forti, da sole non bastano.

Per incidere servono i numeri.

E questa è la novità di oggi.

Oggi siamo in grado di dirvi che Verso Nord ha le potenzialità per strutturarsi in poche settimane stabilmente in tutte le province del Nord da Torino a Trieste, passando per Trento, di dar vita a un coordinamento in ognuna delle 33 province di Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, essere presente nei consigli regionali delle suddette regioni e in Parlamento, coordinarsi e parlare a livello nazionale con una voce unica.

Di più. Verso Nord può essere il valore aggiunto civico di coalizioni del Nuovo Polo alle prossime elezioni amministrative, a Treviso, dove siamo nati, a Milano, dove ci troviamo, ma anche a Trieste, a Torino, senza dimenticare Rovigo, Chioggia, Novara e Vercelli.

Questa è la proposta che noi promotori ci sentiamo di fare oggi a questa assemblea.

Quella di far nascere, entro la fine del mese di gennaio, un movimento unitario che faccia crescere, in collaborazione ad Italia Futura, un movimento civico del Nord ispirato al Manifesto Verso Nord.